



Zucca, Raimondo (1998) *Un Altare rupestre di Iuppiter nella Barbaria sarda*. In: *L'Africa romana: atti del 12. Convegno di studio, 12-15 dicembre 1996, Olbia, Italia*. Sassari, EDES Editrice democratica sarda. V. 3, p. 1205-1211: ill. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 31).

<http://eprints.uniss.it/6064/>

L'Africa romana

Atti del XII convegno di studio
Olbia, 12-15 dicembre 1996

*a cura di Mustapha Khanoussi,
Paola Ruggeri e Cinzia Vismara*

**e
des**

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

Questo volume è stato stampato
per iniziativa della



e con il contributo della



Regione Autonoma della Sardegna
Assessorato alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali
Informazione, Spettacolo e Sport

e della



Fondazione Banco di Sardegna

Raimondo Zucca

Un altare rupestre di *Iuppiter* nella *Barbaria* sarda

Nel mese di Agosto 1996 è stato individuato da un ricercatore locale, nell'agro di Bidonì, nella Sardegna centrale, un altare rupestre dotato di un'iscrizione latina, che lo qualifica consacrato ad *Iuppiter*, connesso ad un tempio raso al suolo¹.

L'area in questione, localizzata a km 1 a NE di Bidonì, denominata Monti Onnariu, è legata dalla tradizione locale², raccolta a Bidonì all'esistenza di una chiesa (sa gresia 'e Onnariu) dove sarebbe nascosto un mirabolante tesoro (su scusorgiu 'e Onnariu)³.

Il colle, di forma triangolare, orientato N/S con il vertice rivolto a mezzogiorno, è composto da accumuli detritici con grossi blocchi di rocce vulcaniche, marni arenacee e tufi cineritici - pomicei di color grigio - chiaro.

La sommità tabulare, ugualmente di forma triangolare, delimitata dalla isoipsa 270 m slm, raggiunge i m 278,9 slm.

Il rilievo si eleva repentinamente sulla vallata del Riu Meana, affluente di sinistra del Tirso, attualmente sfociante nel lago Omodeo. Tali caratteristiche paesaggistiche hanno determinato, indubbiamente, il carattere di "monte sacro" dell'Onnariu, evidenziata anche dalla tradizione popolare.

Il complesso monumentale è rilevabile, come si è detto, esclusivamente a livello di fondazione delle murature in quanto, probabilmente, i blocchi squa-

*Lo scrivente ringrazia vivamente il Professor René Rebuffat per l'importante intervento, in sede di discussione, sulla presente ricerca, in particolare per l'ipotesi di connessione tra la costruzione del *templum Iovis* e l'occupazione militare della *Barbaria*.

¹ L'autore della scoperta, Armando Saba di Allai, ha effettuato insieme allo scrivente un sopralluogo nel sito in data 25 agosto 1996. Per i dettagli sulla scoperta cfr. R. ZUCCA, *Ave Iuppiter!*, «Sardegna Fieristica», 1997, pp. [118]-[119]. Si ringrazia calorosamente l'allora Commissario Prefettizio di Bidonì, Dirigente Superiore di Prefettura Nino Ciruolo, attuale sindaco del centro, per la fondamentale collaborazione prestata in occasione della importante scoperta archeologica.

² La tradizione popolare è stata raccolta da chi scrive in data 29 agosto 1996, dalla viva voce della proprietaria del terreno, Prof.ssa Melania Mura.

³ Sulla connessione tra iscrizioni rupestri e tesori cfr. L. GASPERINI, *Iscrizioni rupestri di età romana in Italia*, AA.VV., *Saxa scripta (Inscriptiones en roca)*. *Actas del Simposio Internacional Ibero Itálico sobre epigrafía rupestre*. (Anejos de Larouco, 2), A Coruña 1995, [L. GASPERINI, *Iscrizioni rupestri*], p. 325, n. 113.

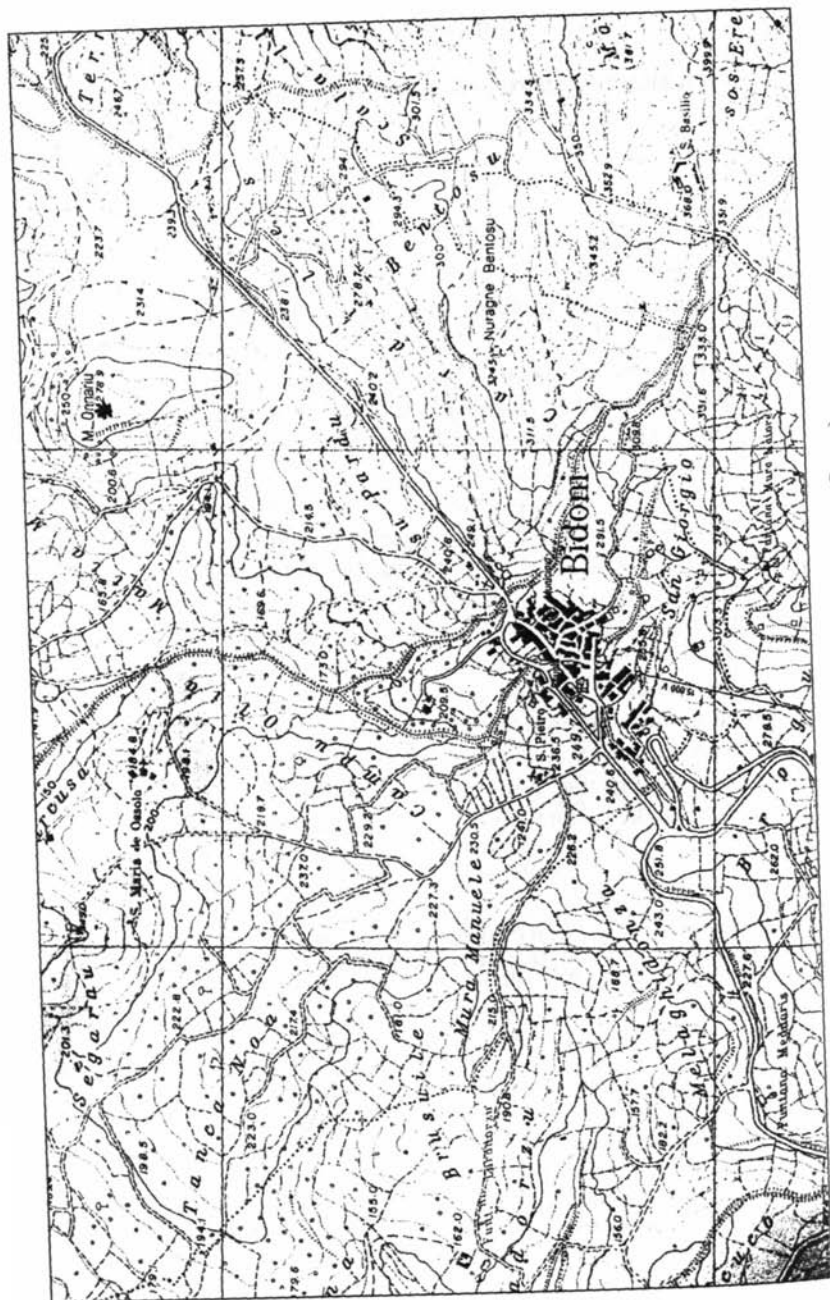


Fig. 1 - Carta topografica del territorio di Bidom con l'indicazione (*) del Monte Onnarlu

drati in trachite di cui era costituito, vennero in gran parte riutilizzati sia nelle strutture chiesastiche vicine di S. Pietro, di età romanica, e di S. Maria de Os-solo, di epoca spagnola, sia in una grande aia circolare (sa arzola 'e Onnariu), completamente pavimentata da conci squadrati in trachite⁴.

La struttura monumentale ha pianta rettangolare di m 26x20, orientata NO/SE. Il blocco angolare O è un parallelepipedo in trachite grigia di cm 90x60x60, corrispondenti a 3x2x2 *pedes*.

Nel sito si osservano frammenti di laterizi da riferirsi probabilmente alla copertura dell'edificio, ceramica comune di difficile inquadramento cronologico e, raramente, vasellame a vernice nera in Campana A, che indicano almeno una occupazione del sito a partire dalla prima metà del I sec. a.C.

La struttura è preceduta da una scalinata (?) terrazzata, che consente di superare il dislivello tra il pianoro sommitale e l'area immediatamente sottostante a SE.

A m 7,50 a SE della probabile fondazione del prospetto dell'edificio, e in asse perfetta con esso è localizzato l'altare sagomato nella roccia trachitica affiorante, che, di conseguenza, risulterebbe inserito lungo la scalinata d'accesso all'edificio monumentale, secondo il canone tipologico dei templi romani.

L'*ara* è un parallelepipedo di m 1,51 (circa 5 *pedes*) di lunghezza, m 1,16 di larghezza (circa 4 *pedes*) e m 0,92 di altezza (circa 3 *pedes*), dotato di un piano trapezoidale sul lato SE, dove si collocava il *sacerdos* sacrificante. Ciascuno dei quattro lati è delimitato da una coppia di lesene capitellate, che si dipartono da uno zoccolo rilevato, e sostengono una cornice modanata⁵.

Entro lo spazio rettangolare incassato, incorniciato dalle fasce rilevate, dei due lati brevi sono incise due iscrizioni latine, impaginate su un'unica linea per ciascun campo epigrafico.

Le lettere capitali (alt. cm 14), dotate di eleganti apicature, si caratterizzano per il modulo fortemente quadrato, elemento che, insieme alla tipologia dell'altare, suggerisce una cronologia non più tarda degli inizi dell'Impero.

Sul lato SE, in posizione centrale, si rileva un'iscrizione fortemente mutila a causa della profonda degradazione che la roccia ha subito per cause naturali: la prima lettera parrebbe una D, lacunosa superiormente. Seguono tre aste verticali parzialmente conservate nelle loro estremità inferiori:

⁴ Si deve l'indicazione alla cortesia del Dott. Giuseppe Argiolas, di Bidoni, direttore del Centro ERSAT di Ghilarza.

⁵ Per altari rupestri connessi ad aree di culto cfr. L. GASPERINI, *Iscrizioni rupestri*, pp. 309, 313 (are a "sagomatura totale").

DIII

Una lettura DEI (in genitivo), con la E resa nella forma a due aste verticali, attestata anche in *Sardinia*, pure in aree prossime a quella in esame⁶, potrebbe, con ogni prudenza, proporsi in relazione, soprattutto, alla scritta del lato opposto, con la quale parrebbe comporsi.

Sul lato N, infatti, è impaginata, al centro, una scritta di cinque lettere, di cui la prima ridotta all'apicatura superiore:

IOVIS

Benché non si possa escludere che l'epigrafe sia lacunosa sul lato sinistro, a causa di una abrasione della trachite, per motivi di impaginato è preferibile intendere semplicemente *Iovis* al genitivo, piuttosto che, in alternativa meno probabile, *Iovi s(acrum)*.

Ne scaturirebbe una lettura *dei Iovis*, da intendere, senz'altro, (*ara*) *dei Iovis*, «altare del dio Giove».

L'attestazione di una nuova ara di *Iuppiter*, in un sito cacuminale, appare perfettamente in linea con le altre documentazioni culturali rupestri di questa divinità, la più documentata, insieme a *Silvanus*, nel panorama dell'epigrafia rupestre⁷.

Possiamo infatti citare le iscrizioni rupestri di *Iuppiter* di Cimbergo, in Valcamonica⁸, di Monte Croce Carnico⁹, di Monte Pedicino, in Ciociaria¹⁰, del *Pagus Lavernae*, presso Sulmona¹¹.

⁶ Cfr. ad es. *CIL X 7876* (Busachi); *ILSard*, I, 176 (*Valentia*); R. ZUCCA, *Inscriptiones Latinae liberae rei publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, in «*L'Africa romana*», XI, Sassari 1996, pp. 1458-9, nr. 16 *Carales*.

⁷ L. GASPERINI, *Iscrizioni rupestri*, p. 313, n. 74.

⁸ A. VALVO, *Iscrizioni rupestri di età romana in Valcamonica e Valtellina*, in *Rupes Loquentes. Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia* (Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la storia antica, LIII), Roma 1992 [*Rupes Loquentes*], pp. 64-66. L'iscrizione è *Iovi s(acrum)*.

⁹ G. BANDELLI, *Le iscrizioni rupestri del passo di Monte Croce Carnico. aspetti generali e problemi testuali*, *Rupes Loquentes*, pp. 174-176; 191-193: *I(ovi) O(ptimo) M(aximo)*.

¹⁰ H. SOLIN, *Atratus, a New Epithet of Jupiter: CIL X 5779 Reconsidered*, «*Chiron*», XIX, 1989, pp. 103-118; M. KAJAVA, in H. SOLIN, M. KAJAVA, *Iscrizioni rupestri del Latium Adiectum. Rupes Loquentes*, pp. 365-369: *Iovi Atrato*.

¹¹ G. PACI, *Due dediche rupestri a Giove dal territorio abruzzese*, in AA.VV., *Saxa scripta. Actas del III Simposio Ibero-Itálico de epigrafía rupestre*. (Viseu 3-5 Abril 1997), in stampa. Si tratta di due iscrizioni corrispondenti a *CIL X 335** e 5142 = 4537.

L'edificio monumentale di Bidonì, eretto alla sommità del M. Onnariù, correlato all'altare in esame dovrebbe essere, dunque, con grande probabilità un tempio di *Iuppiter*, elevato proprio nell'area delle comunità organizzate dai Romani nella *Barbaria* sarda (*civitates Barbariae*)¹².

Il culto di Giove non è comunemente attestato in Sardegna: abbiamo due dediche rispettivamente a Giove Ottimo Massimo da Martis¹³ ed a Giove Dolicheno da Ossi, nel Sassarese¹⁴ e un timbro in bronzo che si imprimeva su oggetti consacrati al padre degli dèi rinvenuto a San Vero Milis¹⁵. Dubbia è invece la documentazione di *Iuppiter* su un testo frammentario scoperto, nel secolo scorso, nell'area di S. Lussorio, presso *Forum Traiani* ¹⁶.

Più importante è la dedica che intorno al 130 a.C. i Falisci che erano in Sardegna consacrarono a Giove, Minerva e Giunone in un tempio di Falerii, la loro antica patria nel Lazio¹⁷.

Infine un culto ufficiale a Giove dovette essere praticato in ognuna delle città della Sardegna, dove esisteva il *capitolium* ¹⁸.

L'interpretazione del culto di *Iuppiter* documentato dall'iscrizione di Bi-

¹² Le *civitates* della *Barbaria*, documentate da un testo prenestino (*CIL* XIV 2954 = *ILS* 105) e da una iscrizione proveniente dalle *Aquae Ypsitanae* (*ILSard* I, 188), di età tiberiana, devono intendersi come le comunità indigene cui Roma, per agevolare un processo già avviato di romanizzazione, concesse lo statuto di *civitas* (cfr. da ultimo A. BESCHAOUCH, *De la diffusion de la constitution sufétale en Afrique provinciale sous le Haut-Empire*, «*BCTH*», n.s. 24, 1993-1995 [1997], p. 249). Tali *civitates* si localizzavano già in età augustea *ultra Thyrsium* ed erano amministrate da un *praefectus* residente ad *Aquae Ypsitanae* (P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990, [P. MELONI, *Sardegna*], pp. 155-157). L'estensione della *Barbaria* sino «all'entroterra oristanese presso Fordongianus» è ritenuta impropria da M. PERRA, *Nuove scoperte epigrafiche dal territorio di Samugheo*, in «*L'Africa romana*», X, 1994, p. 1019, benché ammetta (p. 1020) «che, ancora nel I sec. d.C., lungo la *ripa Tyrsi* corresse il *limes* tra *Romania* e *Barbaria*».

¹³ G. SOTGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il CIL X e l' EE VIII*, in *ANRW*, II, 11, 1, Berlin-New York 1988, p. 646, B 161.

¹⁴ *CIL* X 7949 = M. HÖRIG, E. SCHWERTHEIM, *Corpus Cultus Iovis Dolicheni*, Leida-New York-Copenhagen-Colonia 1987, p. 301, nr. 468.

¹⁵ G. SOTGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna*, cit., p. 605, B 103.

¹⁶ *CIL* X 7862 = R. ZUCCA, *Le iscrizioni latine del martyrium di Luxurius (Forum Traiani - Sardinia)*, Oristano 1988, p. 41, nr. 10.

¹⁷ *CIL* I² 364 = XI 3078 = *ILS* 3083 = *ILLRP*, I, 192. Per la cronologia cfr. E. PERUZZI, *La lamina dei cuochi falischi*, «*Atti dell'Accademia toscana La Colombaria*», XVII, 1966, pp. 115 ss.; P. MELONI, *Sardegna*, pp. 126-127.

¹⁸ R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in «*L'Africa romana*», X, Sassari 1994, pp. 862-863 (*Carales*), 892, n. 195 (*Tharros*).

doni è problematica: allo stato delle ricerche non può escludersi che esso rappresenti la testimonianza di un sincretismo tra una divinità indigena dei Sardi e il dio Giove romano. A sostegno di questa ipotesi sta una importante scoperta epigrafica avvenuta ad opera di L. Plantalamor nel santuario talaotico di Son Oms, presso Palma di Maiorca. Nel luogo di culto sopravvissuto sino alla prima età imperiale è stato recuperato un frammento di ceramica a pareti sottili con il graffito *Iovi*, che induce a credere che la divinità tauromorfa venerata dalle popolazioni baleariche venisse «interpretata» dai Romani proprio come *Iuppiter*¹⁹. Con tali premesse possiamo chiederci se anche in Sardegna il culto taurino protostorico evidenziato almeno dalla testa di toro in calcare di S. Vittoria di Serri²⁰, ma anche con probabilità da altre testimonianze²¹, non fosse stato inteso dai Romani come prestatato ad una divinità identica ad *Iuppiter*.

Considerata tuttavia l'importanza fondamentale di *Iuppiter* nel culto romano parrebbe preferibile ammettere che il culto di *Iuppiter* a Bidonì costituisca l'inserzione emblematica del massimo dio dei Romani in un luogo vergine di culti della *Barbaria*.

Il Monti Onnariu dominava, infatti, la *ripa* sinistra del *Thyrus fluvius*, il *limes* tra la *Romania* e la *Barbaria*²² e poteva accogliere, eventualmente *ex voto* per una vittoria dei Romani sui Sardi, un *templum Iovis*, il dio del quale rivestivano le insegne i generali vittoriosi nel *triumphus*²³.

¹⁹ IDEM, *Insulae Baliares. Le isole Baleari sotto il dominio romano*, Roma 1998, p. 229. n.r. 7.

²⁰ A. TARAMELLI, *Il tempio nuragico ed i monumenti primitivi di S. Vittoria di Serri (Cagliari)*, «MAL», XXIII, 1914, cc. 352-354.

²¹ A. TARAMELLI, *Il tempio nuragico*, cit., cc. 400-406. Si noti anche la statua bronzea del toro androcefalo di Nule (G. LILLIU, *Sculture della Sardegna nuragica*, Verona 1966, pp. 379-383, nr. 267).

²² A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in «L'epigrafia del villaggio», A. CALBI, A. DONATI, G. POMA edd., Faenza 1993, pp. 57-58.

²³ Le fonti annoverano otto trionfi sui Sardi o sulla Sardegna, tra il 259 e il 111 a.C. Cfr. P. MELONI, *Sardegna*, pp. 26, 30, 45-46, 78, 81. Ma ancora in età augustea si consideravano gli *Ilienses*, uno dei *populi* più bellicosi, una *gens* non ancora *pacata* (IDEM, *Ibidem*, pp. 72-73), sicché l'edificazione del tempio potrebbe ipotizzarsi anche in relazione ad un episodio militare della tarda repubblica o del primissimo impero non esplicitamente menzionato dalle fonti.



Fig. 2 - L'altare di *Iuppiter*: lato SE con la scritta *dei* (?)



Fig. 3 - L'altare di *Iuppiter*: lato NO con la scritta *Iovis*.